



“girandolHOUSING”

Relazione settembre 2012 - novembre 2013

Premessa

Il progetto “girandolaHOUSING” ha preso avvio il 1 settembre 2012 ed è terminato il 30 novembre 2013 (19 mesi).

Il progetto ha previsto l'ospitalità di soggetti in situazione di temporanea difficoltà, o in condizione di fragilità. La Cooperativa Comin opera sul territorio del Distretto 4 della Asl 2 da molti anni, collaborando con i Servizi Sociali sull'accoglienza di minori in difficoltà. In questi anni abbiamo assistito, in un territorio relativamente benestante, ad un deterioramento della rete di protezione per quei nuclei familiari che non presentano difficoltà croniche, ma piuttosto attraversano situazioni di crisi ascrivibili ad elementi di squilibrio intervenuti: la perdita del lavoro, la separazione..ecc.

In molte di queste situazioni le famiglie necessitano di soluzioni abitative economicamente sostenute e di ricostruire , attraverso relazioni positive, la fiducia nel futuro e la riparazione delle condizioni necessarie per una vita autonoma. In alcuni casi è necessario un accompagnamento educativo, laddove gli ospiti provengono da percorsi di comunità minori o madre/bambino. L'idea, allora, è stata quella di predisporre dei piccoli appartamenti, limitrofi a quelli delle famiglie accoglienti, nei quali gli ospiti potessero essere accolti in un contesto di relazioni solidali, e svolgere percorso di consolidamento verso l'autonomia.

Il progetto si articola in 4 azioni: acquisto degli appartamenti da parte di Fondazione I Care-Ancora e presentazione del servizio sul territorio, inserimento ospiti e accompagnamento educativo, vicinanza esistenziale con le famiglie coinvolte nel progetto della “Girandola” (associazione “Sguardi”)e studio del modello sull'housing sociale nelle comunità di A.C.F. Lombardia.

Azione 1 : Acquisto della struttura e presentazione del servizio al territorio.

Nel mese di giugno 2012 i mini appartamenti sono stati completati con l'arrivo degli arredi Ikea in donazione (visibile tra gli allegati, si riferisce per gli alloggi di Housing sociale alle sole cucine), attrezzati in via definitiva gli spazi comuni e a settembre 2012 completati il posizionamento di tutto il materiale relativo alle norme sulla sicurezza.

Sono stati definite le regole di funzionamento più macroscopiche e concrete rispetto alla gestione della vita comune, e attraverso alcuni incontri con le famiglie accoglienti, elaborato una sorta di “regolamento di condominio” .

Si è avviata contestualmente una presentazione del progetto ai Comuni limitrofi, ai Piani di Zona e alle Aziende sociali più vicine. Sono stati contattati tutti gli uffici di piano e tutti i comuni della Asl 2, inviando una breve presentazione e carta dei servizi del progetto. Molti dei Comuni contattati hanno risposto al primo contatto. Alcuni di essi ci hanno spiegato di aver già organizzato un servizio di housing sociale sul proprio territorio, ma di essere interessati al nostro per due motivi:

- Impossibilità di rispondere a tutti i bisogni del territorio
- Caratteristiche specifiche del nostro progetto.

Il secondo passaggio ha previsto un contatto telefonico del coordinatore del progetto a tutte le realtà che non avevano risposto alle e-mail. Telefonicamente è stato illustrato il progetto, e alcuni Servizi Sociali hanno dimostrato particolare interesse, concordando un incontro di approfondimento, per conoscere il progetto nel caso si fosse presentato un bisogno.

Molti ci hanno segnalato la particolarità del nostro progetto: esistono diversi progetti di housing sociale istituzionale, e diverse comunità di famiglie che svolgono questo servizio. Nessuno, però, unisce i due aspetti, ovvero una progettualità professionale con la solidarietà familiare

Sono giunte richieste dai seguenti Comuni:

- 3 richieste da Gorgonzola
- Una richiesta da Cassina de Pecchi
- Una richiesta da Pieve Emanuele
- Una richiesta da Paderno Dugnano
- Una richiesta da Pioltello

Si è precisata la modalità di collaborazione con il Comune di Cernusco. Attraverso alcuni incontri con la Direzione del Servizio Sociale, e' stata elaborata insieme una convenzione che norma stabilisce una relazione di collaborazione specifica tra cooperativa Comin e il Comune di Cernusco (in allegato la convenzione).

Esso infatti, ha un'opzione su due dei quattro mini-appartamenti, sull'invio dei primi ospiti. Si è convenuto di stabilire un limite di tempo alla priorità di inserimento. Nel momento di apertura del servizio, infatti, il Comune di Cernusco non aveva richieste di accoglienza. Sono stati svolti alcuni incontri per mettere comunque a punto le modalità di funzionamento del servizio e le procedure di inserimento per gli eventuali ospiti inviati dal Comune.

Le richieste provenienti da altri comini sono state piuttosto numerose. Il coordinatore del progetto si è occupato dei contatti e della raccolta delle proposte di accoglienza, effettuando un primo filtro. I criteri si basano principalmente su due aree di caratteristiche:

- La valutazione da parte del servizio della possibilità di un percorso evolutivo verso una completa autonomia
- L'opportunità di utilizzare il contesto comunitario come ambiente positivo e risorsa.

Come anticipato, è stata messa a punto la modalità di filtro, valutazione, accoglienza degli ospiti:

- Il primo filtro è avvenuto a partire dal primo contatto telefonico e via mail. Innanzitutto il coordinatore raccoglie le relazioni relative alle proposte di inserimento e invia la Carta dei Servizi e la proposta economica. Se le valutazioni reciproche riguardo al materiale sono positive si procede con un incontro tra il coordinatore e l'ente inviante.
- La decisione riguardo all'inserimento, è stata precisata in una prima fase di confronto sulle proposte valutate positivamente in fase di primo filtro tra il coordinatore e la famiglia "tutor". La famiglia stessa, poi, si incarica di informare e raccogliere osservazioni dal restante gruppo delle famiglie di "Sguardi". Si è inserito questo passaggio per valorizzare la consapevolezza e la centralità della presa in carico delle famiglie residenti, che di fatto condividono la quotidianità con gli ospiti degli appartamenti di Housing sociale. Successivamente la decisione riguardo all'inserimento è ratificata dall'Esecutivo della Girandola. Abbiamo stabilito in dieci giorni il tempo di risposta al Servizio inviante.
- Gli incontri con i candidati ospiti sono stati effettuati prima o dopo la decisione sulla possibilità dell'inserimento, a seconda dei casi. In qualche situazione gli ospiti adulti hanno espresso

l'esigenza di conoscere il contesto per poter decidere se trasferirsi. Abbiamo ritenuto importante accogliere questa istanza, segnale di consapevolezza e autonomia di pensiero.

- Se alla fine dei colloqui si sarà stabilito che i candidati sono idonei ad essere ospitati, si procederà a definire un piano di ingresso e si prenderanno accordi per il trasferimento nella struttura;
- Trasferimento nella struttura e presentazione alla comunità;
- In questa fase sarà cura dei gestori (operatori della cooperativa COMIN) il raccordo costante con gli enti invianti nonché la tutela dei progetti individuali, secondo la metodologia esposta nei prossimi paragrafi

A concludere l'azione a novembre 2013 c'è stata la vendita da parte di Comin dei 4 appartamenti alla Fondazione I Care (in allegato atto di acquisto e contratto di mutuo).

L'impegno economico per l'acquisto da parte di Fondazione I Care è stato sostenuto frazionando il mutuo, prima intestato a Comin per la realizzazione dell'intera struttura della "Girandola", presso la Banca di Credito Cooperativo di Cernusco per il valore eccedente a quanto non coperto da Fondazione Cariplo (€ 107.891).

Azione 2 : Inserimento degli ospiti e affiancamento educativo

A partire dal mese di Settembre 2012 sono iniziati i primi inserimenti:

- La prima fase ha previsto l'invio di relazioni esplicative del Servizio inviate riguardo alla situazione, l'accordo su tutti gli elementi di cornice formale ed economica previsti, una visita del Servizio alla struttura.
- La seconda fase ha visto i futuri ospiti protagonisti : è stato svolto un incontro di conoscenza con il coordinatore del progetto, al quale si sono potute fare tutte le domande riguardanti le abitazioni, il contesto, i vicini, il progetto. Alcuni ospiti, come già accennato, hanno preferito visitare personalmente la Girandola prima di trasferirsi.
- E' avvenuta, subito dopo, la conoscenza con la famiglia "tutor". La scelta è stata quella di costruire momenti ben codificati, alla presenza del coordinatore di progetto, ma con un taglio informale che potesse mettere tutti a proprio agio, davanti a un caffè o ad un dolce, ad esempio
- Questi momenti di conoscenza reciproca hanno portato alla condivisione del "Patto o regolamento" e del progetto educativo individuale di massima.
- Il Pei, inizialmente, è molto indicativo e riguarda macro-aree di sviluppo di competenze sulle quali gli ospiti, il Servizio, La Comin, convengono che sia necessario e possibile lavorare in questo progetto per raggiungere l'obiettivo dell'autonomia. Dopo un primo periodo di 2 mesi di osservazione il Pei viene compilato e periodicamente aggiornato in sede di colloquio con l'ospite interessato e il Servizio.

A settembre 2012 è stato ospitato un nucleo familiare inviato dal Comune di Paderno di Dugnano che ha riconosciuto (anche economicamente) il supporto educativo di una operatrice . Questo nucleo, composto da una signora con una figlia, ha svolto un lungo percorso educativo. L'obiettivo iniziale auspicato dal Servizio era di accompagnare all'autonomia la signora. Attraverso un approfondito lavoro di affiancamento educativo sono stati evidenziati elementi di fragilità della signora che non possono consentire il raggiungimento di una completa autonomia. Sono stati allora modificati gli obiettivi progettuali in favore di una maggiore tutela della figlia preadolescente e di un accompagnamento al percorso di invalidità per la madre.

Nel mese di Ottobre 2013 è stato inserito l'ultimo nucleo familiare che ha completato la disponibilità di appartamenti. Nonostante il servizio di housing sociale sia stato presentato ad ogni livello istituzionale come aperto alla possibilità di accogliere diverse tipologie di utenza, il bisogno rilevato e portato in tutte le richieste pervenute è stato quello di piccoli nuclei familiari mono-parentali, ovvero di mamme con figli di minore età. In ciascuna di queste situazioni si univano la difficoltà concreta di far fronte all'esigenza di sussistenza quotidiana e una fragilità e assenza di reti sul piano della relazione.

Si sottolinea che le quattro famiglie che sono state accolte negli appartamenti durante la durata del progetto "girandolaHOUSING" sono state le prime famiglie a poter usufruire del servizio. Questo ha permesso di poter completare l'arredamento degli appartamenti con mobili ed elettrodomestici scelti in base alle loro specifiche esigenze.

Azione 3 : vicinanza esistenziale

Nell'ipotesi iniziale il pensiero era di garantire una risposta alla solitudine e all'isolamento degli ospiti del progetto principalmente attraverso l'accompagnamento di una famiglia tutor facenti parte dell'associazione "Sguardi":

- A ciascuno degli ospiti è stata presentata la famiglia dei vicini limitrofi come quella che avrebbe avuto una particolare attenzione nei loro confronti, alla quale, senza remore di invadenza, avrebbero potuto rivolgersi per qualunque necessità pratica o nei momenti in cui potevano necessitare di confronto o di un momento di compagnia. Essendo tutte le ospiti madri sole, abbiamo puntato molto l'attenzione anche sulla possibilità di un confronto tra genitori, come possibile supporto alla comprensione di elementi di complessità nella crescita dei propri figli. Sono state previste, inoltre, verifiche di percorso con la partecipazione della famiglia ospite, della famiglia tutor, e del coordinatore di progetto. Ogni nucleo familiare ha poi utilizzato il contesto nella maniera più soggettiva e consona alla propria indole. Qualcuno ha iniziato la sua permanenza in Girandola nel segno dello spaesamento e della necessità di essere supportato e accompagnato in ogni azione; in quel caso l'impegno di relazione per la famiglia tutor è stato molto significativo, il confronto quotidiano, la richiesta di essere accompagnati anche fisicamente alla scoperta del territorio, ad esempio, costante.
- In qualche caso la famiglia è stata protagonista dell'attuazione di supporti previsti insieme nel Pei. A titolo di esempio, in un progetto educativo che prevedeva un percorso specifico per l'obiettivo di una migliore gestione del denaro a disposizione, gli interventi sono stati diversi e diversamente supportati dagli attori del progetto. Mentre l'educatrice si occupava di effettuare una pianificazione e un monitoraggio settimanale delle spese con l'ospite, la famiglia si occupava di accompagnare la signora a fare la spesa quotidiana per aiutarla nella valutazione e nella scelta degli acquisti da fare. Nel caso di altri ospiti l'avvio delle relazioni ha richiesto processi differenti. La diffidenza iniziale, in qualche caso, o la percezione di inadeguatezza alle relazioni, ha richiesto il rispetto di tempi e modalità soggettive. Inoltre abbiamo verificato e necessità degli ospiti di fare le proprie scelte rispetto alle preferenze nelle relazioni, e non di rado è accaduto che qualcuno preferisse rivolgersi in caso di difficoltà a qualche altra famiglia della Girandola. Ovviamente ci è sembrato un aspetto da rispettare, a noi il compito di riconnettere i percorsi.
- Un altro aspetto importante per gli ospiti è stata la partecipazione e il contributo alla vita di comunità. Questo aspetto progettuale si è verificato in maniera un po' diversa da come lo

avevamo immaginato. Le mamme che abitano i mini appartamenti, pur avendo situazioni lavorative molto precarie, sono di fatto molto impegnate nella gestione dei propri figli, in parte in quanto madri sole, in parte per il manifestarsi, spesso, di malesseri nei bambini legati a situazioni familiari complesse. Abbiamo comunque cercato di valorizzare le risorse di cui sono portatrici, nelle occasioni e nei modi in cui è stato possibile: anche portare un piatto cucinato ad una cena insieme, o una fetta di dolce a casa di un'altra famiglia, ha avuto il valore dello scambio. Inoltre le energie collettive si sono mobilitate in termini di collaborazione e sinergia in occasione della festa annuale della Girandola. A ciascuno è stato affidato il compito di pensare ad un aspetto o di portare un contributo al buffet, e tutti, bambini compresi, si sono impegnati per la buona riuscita della festa, sia prima, che durante e dopo, con una partecipazione piacevole e responsabile. Questo è infatti diventato per tutti un importante appuntamento

- Abbiamo altresì verificato l'importanza della "vita di cortile", in particolare per i minori ospiti. Tutti i bambini che abitano la Girandola, infatti, vivono molto la dimensione di gruppo dei pari, giocano insieme e instaurano relazioni preferenziali con gli uni o gli altri, si incontrano e stanno insieme talvolta negli spazi comuni interni o esterni, talvolta a casa di uno o dell'altro. Questo garantisce loro una ricchezza di relazioni con coetanei, fatte talvolta anche di difficili dinamiche da gestire ma spesso di opportunità di gioco, divertimento, confronto. E' importante, infine, monitorare il fatto che questa opportunità non ostacoli o inibisca i ragazzi dal creare relazioni con i pari al di fuori di Girandola.

La metodologia del servizio prevede diverse tappe:

- Innanzitutto abbiamo valutato importante garantire sempre una cornice istituzionale ai singoli progetti di accoglienza. Il fatto che un soggetto terzo stabilisca le regole di funzionamento generali, gestisca il rapporto economico con gli ospiti, svolga un ruolo di garante per entrambe le parti, si è rivelato è molto importante. Questo dato mette gli ospiti in una condizione di maggiore consapevolezza e responsabilità. Essi infatti non sono gli "assistiti" ma i protagonisti di un progetto nel quale è un'istituzione a farsi carico di un bisogno, ma anche a chiedere loro conto dei risultati di un percorso.
- Il supporto educativo-supporto esistenziale: il progetto affonda le sue radici nella convinzione dell'efficacia di questi due approcci a braccetto l'un l'altro. Abbiamo constatato, in questa sperimentazione, l'importanza di un contesto accogliente e ricco di relazioni come agente di promozione di cambiamento nelle situazioni di fragilità. Spesso le persone arrivate, tra altri problemi, hanno portato un impoverimento progressivo della rete di relazioni nella propria storia. La difficoltà nelle relazioni parentali, l'impossibilità di immaginare di potersi rivolgere a figure affidabili in caso di necessità, la rassegnazione rispetto ad una solitudine cristallizzata con la complessiva fragilità, la sfiducia nelle relazioni. L'incontro con persone disponibili e disinteressate e predisposte all'ascolto, ha prodotto in generale effetti positivi. Per qualcuno ha voluto dire riacquistare competenza sociale, cioè la capacità di comunicare e la fiducia che qualcuno ascolti. Non sempre le difese strutturate con fatica negli anni si sono allentate, altre ospiti non sono riuscite a fare questo passaggio. Questa esperienza, però, è stata per loro comunque un'opportunità che hanno potuto scegliere, e che ha invece palesemente ed esplicitamente mostrato ai loro figli, che è possibile costruire relazioni sincere e di reciprocità.
- Il progetto con il Servizio sociale, condiviso con gli adulti ospiti, è stato un altro cardine metodologico. Come accennavamo sopra, all'avvio dell'accoglienza queste parti prendono visione, firmano un regolamento e redigono insieme i punti macro di un progetto educativo

- individualizzato. Quest'ultimo parla di dove e come le persone ospitate vogliono arrivare alla conclusione del periodo di vita in Girandola, di quali obiettivi vogliono raggiungere nell'ottica di un futuro autonomo. Questi primi obiettivi di massima lasciano il posto ad un primo periodo di osservazione. Gli ospiti e gli operatori del progetto si danno un periodo per "prendere le misure", raccogliere elementi sull'adeguatezza delle aspettative iniziali, oppure sulla necessità di ridimensionare gli obiettivi o modificarne i tempi di raggiungimento. Abbiamo poi svolto verifiche trimestrali ad un tavolo comune (al di là, quindi, di quelle svolte in colloquio educativo settimanalmente con la famiglia ospite) Nelle 4 situazioni attualmente presenti, questa operazione è stata necessaria per tutte. In un caso la valutazione degli operatori del progetto, insieme agli altri interventi attivati, ha escluso la possibilità di una completa autonomia del nucleo familiare e il progetto futuro si è orientato verso scelte completamente diverse da parte del Servizio sociale. Nelle altre 3 situazioni il lavoro di consapevolezza crescente dei protagonisti del progetto ha portato a pensare a progetti futuri di autonomia supportata, dove per qualcuno questo vuol dire la presenza di un piccolo aiuto economico più a lungo termine, per qualcun altro un supporto nella gestione non semplice delle dinamiche relazionali con i figli.
- Scrivere e sottoscrivere il progetto educativo insieme, ha creato le condizioni per una consapevolezza e responsabilizzazione di tutte le parti, in primis dei protagonisti. Inoltre la trasparenza ha favorito la fiducia reciproca.
 - Il supporto educativo lavora aspetti relazionali e educativi e su aspetti emancipativi della vita quotidiana. Abbiamo impostato l'intervento educativo, a partire dal Pei condiviso su obiettivi concreti, da un lato, e relazionali, dall'altro. Abbiamo verificato la necessità che tali percorsi procedano di pari passo, consapevolmente. Utilizzando l'esempio della questione dell'occupazione, abbiamo in tutti i casi dovuto lavorare in termini pratici sui criteri e i tempi della ricerca del lavoro, la costruzione di un cv, le modalità di ricerca, la verifica dei risultati. Al contempo, però, tutto ciò sarebbe risultato inefficace senza aver svolto parallelamente un supporto educativo nella gestione delle relazioni di "messa alla prova di competenze", nell'elaborazione della frustrazione, nella crescita di competenze di valutazione dei contesti e di autovalutazione dei risultati. Il supporto educativo professionale non prevede un modello predefinito. La qualità e la quantità dell'intervento sono costruiti e continuamente rivisti in base agli obiettivi di Pei condivisi. E' certamente importante in alcune situazioni una presenza osservativa e informale in alcuni momenti della vita della famiglia. E' strumento fondante l'utilizzo del colloquio maieutico: periodicamente l'operatore, attraverso lo strumento della domanda destrutturata, costruisce con gli ospiti momenti di consapevolezza e approfondimento dei punti di forza, delle difficoltà, delle prospettive future. Il supporto educativo è però sempre una presenza leggera, non invasiva, fondata su un contratto scelto consapevolmente dagli ospiti. Abbiamo infatti scelto, in un'occasione, di sospenderlo temporaneamente (per due settimane), andando alla ricerca di una maggiore condivisione del senso con chi lo deve vivere come una risorsa.

Ci siamo dotati di alcuni strumenti di elaborazione per operatori e famiglie:

- momenti di equipe con le famiglie: quindicinalmente si è riunito il gruppo composto da un componente per ogni famiglia accogliente e il coordinatore. In primis per condividere a grandi linee i progetti educativi in corso e le principali problematiche. Nel rispetto della privacy degli ospiti questo aspetto è stato fondamentale. Avere tali

coordinate ha permesso una coerenza di risposte alle sollecitazioni a volte improprie degli ospiti, o la garanzia di un supporto ben concertato. Inoltre la comprensione di alcuni comportamenti non è sempre immediata.

- Colloqui individuali con la famiglia tutor: settimanalmente il coordinatore svolge brevi colloqui con la famiglia tutor per raccogliere le eventuali difficoltà nella gestione della relazione con gli ospiti. Mensilmente tale incontro coinvolge gli operatori di supporto diretto alla famiglia in housing sociale, e insieme si svolge una verifica sul lavoro svolto e la progettazione dei successivi passi. Periodicamente tale verifica prevede anche la famiglia ospite del progetto
- Supervisione di gruppo delle famiglie. Al gruppo di famiglie è messa a disposizione una supervisione psicologica ogni tre settimane. I vissuti relativi alla gestione delle relazioni a volte non semplici con le persone accolte richiede spazi di rielaborazione a diversi livelli. Ciò permette di conservare la lucidità e mettere in atto comportamenti adeguati per tutti, compresa la propria famiglia
- Supervisione degli operatori. Anche agli operatori è garantita una supervisione psicologica mensile che lavora ad un livello diverso, prendendo in esame tutti quegli aspetti della persona chiamati in causa a livello professionale in tali percorsi
- Il lavoro col territorio è una parte fondamentale di questo progetto. Le famiglie, in quanto abitanti di Cernusco, svolgono un ruolo centrale in tal senso. La loro appartenenza è storica e molto forte, e negli anni hanno costruito legami consolidati. Anche la Cooperativa nel tempo ha costruito reti territoriali. Tutto ciò rappresenta una base molto importante per chi, come gli ospiti, si è trasferito a Cernusco da un altro Comune, e in più deve ricostruire una vita a partire da un luogo sconosciuto. In questo periodo di lavoro abbiamo cercato di orientare maggiormente il rapporto con alcune realtà conosciute alla promozione di aspetti legati all'autonomia degli ospiti. La scuola, l'oratorio, il Consultorio, ecc. conoscono bene il progetto e hanno avviato con noi una collaborazione di scambio di informazioni riguardanti il territorio e disponibilità a progettare insieme percorsi specifici. La scuola rappresenta in particolare un soggetto partner di grande aiuto. Durante quest'anno l'attenzione e l'ascolto verso alcuni dei ragazzi ospiti hanno fatto la differenza. Il Consultorio ha aperto disponibilità per promuovere percorsi di sostegno psicologico con le modalità per loro possibili. Anche la rete di volontarie nata intorno al progetto "Girandola" ha svolto in qualche occasione un ruolo relazionale importante nei confronti delle famiglie ospiti.

Abbiamo cercato infine di ragionare anche sulle ricadute che questo progetto ha prodotto e produce sulla realtà cernuschese. E' molto complicato fare un bilancio che parcellizzi i diversi progetti presenti in Girandola. Certamente l'intero progetto dopo una prima fase di curiosità e diffidenza è stato accolto molto bene. Non solo chi vi abita è positivamente integrato con il territorio, ma anche la Girandola, in quanto luogo, è molto frequentata dalla cittadinanza. Abbiamo voluto creare un contesto aperto, utilizzato dai suoi abitanti. Per questo quasi tutti ora ne conoscono i principi di funzionamento, sanno "cosa si fa", lo frequentano per organizzare feste o iniziative.

L'anno scorso il progetto ha stimolato la costituzione di un tavolo di progettazione composto da Comin, Caritas di Cernusco, una cooperativa edile e il Comune di Cernusco, con l'obiettivo di aumentare il numero di appartamenti in housing sociale disponibili a Cernusco. La ricerca degli accordi

non è andata per ora a buon fine, ma il progetto di ampliare questa sperimentazione è valutato positivo e necessario da tutti i soggetti

Azione 4 : studio modello

Ci è sembrato importante avviare uno studio comparato delle diverse esperienze di progetti di housing sociale presenti all'interno delle esperienze di Comunità di famiglie. L'obiettivo era di giungere alla stesura di un modello di intervento efficace. Le esperienze raccolte (descritte nei questionari allegati), per risorse a disposizione, storia e caratteristiche territoriali, erano molto variegate. Nel tentativo di modellizzazione di una metodologia sono state però riconosciute alcune costanti: una forte collaborazione con l'ente pubblico, una chiara codificazione delle modalità di partner-ship, una precisa regia e cura dei percorsi educativi degli ospiti (in allegato la relazione).

Conclusioni

L'esperienza di questi 19 mesi di progetto ci ha dato la possibilità di offrire contesti protetti per 4 nuclei familiari. In queste particolari storie abbiamo potuto rilevare l'importanza, per le persone accolte, di un contesto solidale e di un accompagnamento educativo pensato insieme su obiettivi condivisi. Abbiamo altresì potuto notare alcuni nodi critici:

-la necessità di ampliare la disponibilità di appartamenti: il lavoro di rilevazione del bisogno ci ha portato a rilevare una dimensione del bisogno molto più rilevante delle possibilità offerte, anche a livello di disponibilità di accoglienza dei singoli Comuni. Questo ci ha portato all'apertura di un tavolo di lavoro con il Comune di Cernusco, la Caritas cittadina e un'impresa costruttrice locale, con l'obiettivo di creare maggiore disponibilità di spazi in cui avviare accompagnamento educativo alla costruzione di autonomia, con la possibilità di micro-crediti di supporto iniziale ai progetti.

-la difficoltà di costruire reali condizioni di decorosa autonomia futura per gli ospiti: la situazione di crisi economica e del mondo del lavoro incide pesantemente sulla possibilità di ricreare percorsi per soggetti più deboli

-gli Enti Pubblici, seppur oberati di situazioni di emergenza e di grave emarginazione, hanno colto il carattere preventivo del progetto, anche sull'incidenza della spesa sociale, e sono interessati e disponibili in generale a stipulare convenzioni di sostegno economico al progetto. In alcuni casi gli ospiti, versando al Comune una percentuale, partecipano alla spesa del progetto.

Milano, 28 maggio 2014